

Taranto, 28 milioni sequestrati a 2 società coinvolte nell'inchiesta sulla discarica che costò il carcere a ex presidente della provincia

I finanziari hanno ricostruito la montagna di denaro incassata dalla società "Linea Ambiente" attraverso l'accordo illecito raggiunto, secondo la procura, dal suo dirigente Roberto Natalino Venuti con l'ex Forza Italia Tamburrano attraverso l'intermediazione di un imprenditore

[di Francesco Casula](#) | 7 Maggio 2020

Ammonta a **28 milioni di euro** il valore dei beni sequestrati dalla Guardia di finanza di **Taranto** a due società coinvolte nell'inchiesta sulle tangenti per l'ampliamento della **discarica Torre-Caprarica** che portò in carcere l'ex presidente della provincia ionica **Martino Tamburrano**. I finanziari, guidati dal tenente colonnello **Marco Antonucci**, hanno ricostruito la montagna di denaro incassata dalla società "Linea Ambiente" attraverso l'accordo illecito raggiunto, secondo la **procura**, dal suo dirigente **Roberto Natalino Venuti** con Tamburrano attraverso l'intermediazione dell'imprenditore **Pasquale Lonoce**. Per il procuratore aggiunto **Maurizio Carbone** e il sostituto **Enrico Bruschi**, Venuti ha versato 5mila euro al mese all'ex presidente **berlusconiano** che per favorire la **società** ha ribaltato il parere negativo del **comitato** tecnico scientifico ottenendo l'ampliamento della discarica che garantiva all'impresa entrate per circa 1 milione di euro al **me**se: nel periodo di gestione dell'impianto, quindi, la società **Linea Ambiente** avrebbe ottenuto un ricavo di ben 26 milioni di euro.

Altri 2 milioni di euro, invece, sono stati **sequestrati** alla società gestite di fatto dall'imprenditore tarantino **Lonoce**: per l'accusa, le società di quest'ultimo presentavano a Linea ambiente **fatture gonfiate**, per operazioni talvolta **inesistenti**, necessarie per creare i fondi neri che consentivano il **pagamento** delle mazzette. Nei due provvedimenti di sequestro firmati dal giudice **Vilma Gilli** spunta il nome di **Giovanni Scarioni**, procuratore speciale della società "**A2a**" che attraverso la "**Lhg spa**" controlla Linea ambiente. Scarioni, pur non essendo indagato, per i **finanziari** era perfettamente a conoscenza delle operazioni **illecite** portate avanti da Venuti, ma "pur rivestendo un ruolo apicale in A2A, non batteva ciglio né **consta informazione** alcuna rivolta a qualunque organo di **controllo**, tanto ancora una volta in spregio al codice etico di Lgh e di Linea Ambiente".

Per Tamburrano, Lonoce, Venuti e il dirigente della provincia **Lorenzo Natile**, la procura ha chiesto e ottenuto il **giudizio immediato**. Le intercettazioni raccolte dai finanziari durante le indagini portarono alla luce un quadro sconcertante: Martino Tamburrano, a cui secondo l'accusa, venivano corrisposte **bustarelle** per 5mila euro al mese, un'auto di lusso e la **campagna elettorale** per la candidatura della moglie al Senato nelle liste di **Forza Italia**, era dipinto dai suoi complici come insaziabile. "Per me Martino è più mafioso di **Totò Riina**. Totò Riina è un coglione rispetto a lui" affermava Lonoce ignaro di essere ascoltato aggiungendo "quindicimila Euro al mese esco.... Ieri sera 800 euro con lei se ne sono andati. Per dirti, e tutte le sere e tutte le **sere**, quante volte quello va a mangiare e pago io, va con quelli e pago io. Oh! In media, 15mila/20mila euro al mese esco fatti i conti. Una cosa che siamo noi tre, perché siamo **amici**, un altro conto che quelli li hanno messi tutti a carico mio. Adesso questo altro fatto qua, dei terminali, là, i **computer**, i telefonini per i figli dei figli, le cose. Eh! Non li va a **ritirare** se non li pago. Weh coglione!".

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2020/05/07/taranto-28-milioni-sequestrati-a-2-societa-coinvolte-nellinchiesta-sulla-discarica-che-costò-il-carcere-a-ex-presidente-della-provincia/5794336/>

Corruzione per ampliare la discarica Sequestrati beni per 28 milioni di euro

Il sito a Grottaglie gestito dalla bresciana Linea Ambiente: un anno fa gli arresti per corruzione

L'inchiesta

● Per corruzione e turbata libertà degli incanti nel marzo dell'anno scorso furono arrestati, tra gli altri, l'ex presidente della Provincia di Taranto e un manager di Linea Ambiente, che ha sede a Rovato (e fa capo a Lgh). Misure cautelari anche per pubblici ufficiali e imprenditori

● Nel mirino, l'ampliamento della discarica di Linea Ambiente a Grottaglie, che per l'accusa sarebbe stato ottenuto con le tangenti

Gli arresti erano scattati nel marzo di un anno fa. In carcere, per corruzione, era finito anche Roberto Natalino Venuti, 51 anni, originario di Saronno ma tra i manager di Linea Ambiente srl, società di Rovato controllata da Lgh (A2A ne detiene la metà) e gestore della discarica di Grottaglie, in Puglia, finita al centro dell'inchiesta aperta dalla procura di Taranto. Che non avrebbe più potuto essere ampliata, in quanto ormai esaurita, di quei 15 metri in altezza richiesti: l'autorizzazione da parte della Provincia (nonostante il diniego iniziale a cui seguì la conferma del Tar), però, sarebbe arrivata proprio grazie alle presunte tangenti «girate» per via più o meno indiretta all'ente. Un assegno da cinquemila euro al mese, una Mercedes e un appartamento all'ex presidente della Provincia di Taranto, Martino Tamburrano, in cambio del via libera a procedere. Nei guai finì anche il «mediatore» della partita di giro: Pasquale Lo noce, a capo della 2L Ecologia, con la quale Linea Ambiente avrebbe stipulato — sovrastimandoli «in modo artefatto» per l'accusa — una serie di contratti per la fornitura di servizi per un totale di oltre 2 milioni 44 mila euro: fondi neri, in realtà, da rigirare poi a Tamburrano e ai pub-



Indagine
Della Guardia di Finanza che è arrivata anche a Brescia oltre che a Milano e, ovviamente, in Puglia

blici ufficiali ritenuti corrotti. Un anno dopo, sempre su richiesta dei pm di Taranto, Enrico Bruschi e Maurizio Carbone, il gip Vilma Gilli — in applicazione delle norme sulla responsabilità amministrativa delle società e degli enti — ha firmato anche un decreto di sequestro preventivo per circa 28 milioni 300 mi-

la euro, eseguito dalla Guardia di Finanza, tra quote societarie, conti correnti, beni mobili e immobili. E la Guardia di Finanza sarebbe arrivata anche a Brescia, oltre che a Milano e, naturalmente, in Puglia.

Stando alla ricostruzione degli inquirenti Linea Ambiente aveva ottenuto il placet

8

Gli indagati

a vario titolo per corruzione e turbata libertà degli incanti nell'inchiesta della procura di Taranto sull'ampliamento della discarica di Grottaglie ottenuto per i pm a suon di mazzette

2

I milioni di euro

a cui ammonta il valore del contratto, protratto per diversi mesi, stipulato tra Linea Ambiente e 2L Ecologia srl: tariffe sovrastimate per chi indaga al fine di costituire fondi neri

15

I metri

richiesti di ampliamento della discarica in Puglia: a fronte del veto iniziale, prima della Provincia poi del Tar, in seguito arrivò invece il via libera da parte delle istituzioni

all'ampliamento dell'impianto che aveva fruttato ricavi per poco meno di tre milioni al mese, per un ammontare quindi di circa 26 milioni nei nove mesi «contestati». La società di Taranto, dal canto suo, avrebbe incamerato profitti derivati dai contratti parzialmente inesistenti per oltre 2 milioni in poco più di un anno. I beni finiti sotto sequestro su decreto del giudice costituiscono dunque il profitto illecito che sarebbe derivato dai reati commessi dai legali rappresentanti pro-tempore e dagli altri indagati (otto in tutto) a vantaggio e nell'interesse delle due società al centro dell'inchiesta «T-Rex».

Sette, in tutto, le ordinanze di custodia cautelare eseguite nei mesi scorsi a carico di imprenditori e pubblici ufficiali accusati a vario titolo di corruzione e turbata libertà degli incanti emersi — per chi indaga — nelle procedure amministrative per la concessione del sì all'estensione della discarica di contrada Torre Caprarica, a Grottaglie, gestita da Linea Ambiente. Agli atti, e nel decreto, anche decine di intercettazioni tra i protagonisti del presunto giro illecito, oltre a fatture e documentazione contabile a sostegno dell'impianto accusatorio.

Mara Rodella
© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Sabbio Chiese

Teatro